

CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA



STRUTTURA E CONGIUNTURA DEL SETTORE COMMERCIALE IN PROVINCIA DI BIELLA

Presentazione realizzata dall'Ufficio Studi della C.C.I.A.A. di Biella

L'ufficio Studi della CCIAA di Biella ha preparato questo lavoro utilizzando dati forniti da differenti fonti, Infocamere, Istat e indagini camerali, in particolare per il settore commercio hanno assunto grande interesse i dati Istat.

Il “Censimento Intermedio dell'Industria e dei Servizi 1996” ha prodotto una serie di dati significativi ad un approfondito livello di disaggregazione per codice di attività ATECO 91, inoltre questi dati hanno il vantaggio di poter essere confrontati con i precedenti censimenti 1991 e 1981.

Un quindicennio, come sapete, denso di cambiamenti profondi sia da parte del consumatore stesso, sempre più attento al proprio portafoglio, che sul fronte dei grossi sistemi di distribuzione, a livello mondiale ed anche italiano; mutamenti che hanno influenzato l'intera struttura del settore commerciale.

A due anni dall'inizio delle indagini congiunturali sul sistema “commercio biellese” abbiamo così voluto, con l'ausilio dei dati del censimento e dei dati Infocamere, osservare i numeri di questo settore nonché il cambiamento strutturale subito in quest'ultimo quindicennio.

Ne sono scaturiti importanti ed interessanti dati che vi sintetizziamo in alcuni lucidi.

CONSISTENZA UNITA' LOCALI

CENSIMENTI 1981, 1991 e 1996 Provincia di Biella

Agricoltura, caccia e silvicoltura	0	1	0
Estrazione di minerali	16	18	17
Attività manifatturiere	5103	3335	3164
Produzione e distribuzione energia	89	34	37
Costruzioni	2332	2278	2348
Commercio ingrosso e dettaglio	5843	4903	4611
Alberghi, ristoranti e bar	734	688	637
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	760	562	535
Intermediazione monetaria e finanziaria	335	379	486
Attività immobiliari e altri servizi	1308	1739	2856
Sanità e altri servizi sociali	0	1	0
Altri servizi pubblici	902	838	818
Totale	17422	14776	15509

Fonte: ISTAT - Censimenti Industria - Elaborazioni Ufficio Studi C.C.I.A.A.

I dati che sono riportati in questi lucidi sono relativi ai Censimenti 1981, 1991 e 1996, quest'ultimo il "Censimento Intermedio dell'Industria e dei Servizi 1996" è stato ultimato nel corso del 1998 con una metodologia nuova per l'ISTAT totalmente differente dai precedenti, nonostante ciò i dati sono stati resi compatibili mediante confronto con i dati precedenti (si ricorda che in questi censimenti non è inclusa l'agricoltura, monitorata dall'ISTAT a parte).

Il primo lucido ci mostra la tabella con le consistenze del numero delle Unità Locali disaggregata per codici di attività ed il loro relativo andamento in termini assoluti nei tre anni 1981, 1991 e 1996.

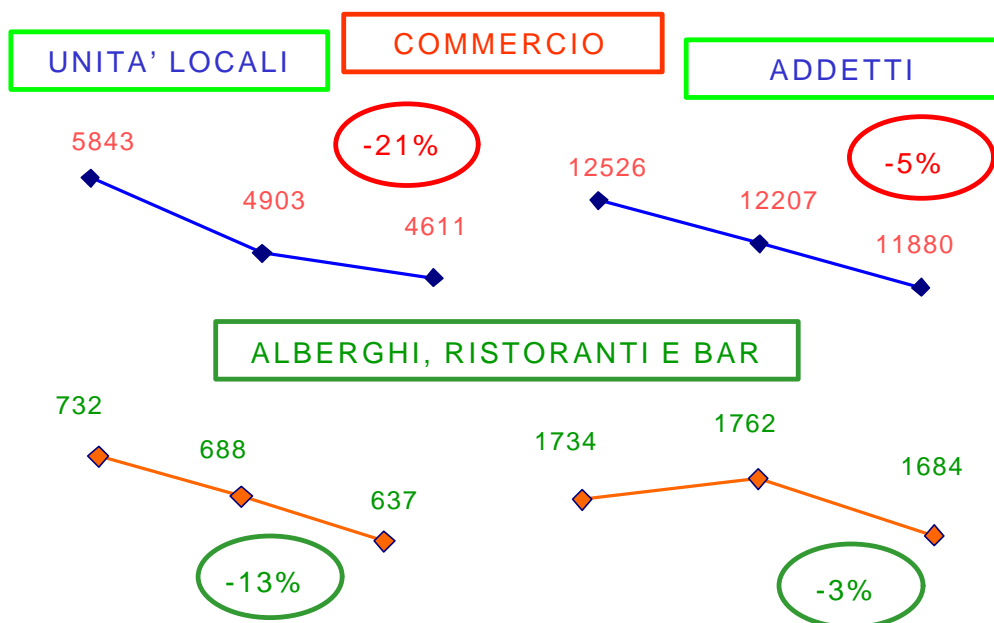
Il dato totale mostra come nel periodo considerato si sia registrata una diminuzione del numero di imprese da 17.442 a 15.509 (-11% ca.).

Andamento influenzato in prevalenza dai settori più grossi:

•Attività Manifatturiera - che da 5.103 u.l. dell'81 passa a 3.164 del '96 - e

•Commercio ingrosso e dettaglio - per il quale le imprese diminuiscono di 1.232 unità passando da 5.843 a 4.611-.

**ANDAMENTO CONSISTENZA
UNITA' LOCALI E ADDETTI 1981-1991 - 1996**



Fonte: ISTAT - Censimenti Industria - Elaborazioni Ufficio Studi C.C.I.A.A.

Questo lucido in particolare ci mostra l'andamento della consistenza in termini percentuali dei due settori d'interesse: il "commercio" ed il comparto "alberghi, ristoranti e bar".

Il grafico ci evidenzia immediatamente come le unità locali del settore commercio siano diminuite del 21% mentre la percentuale di diminuzione degli addetti in questo settore sia stata pari solo al 5%, di quattro volte più contenuta rispetto al numero di imprese.

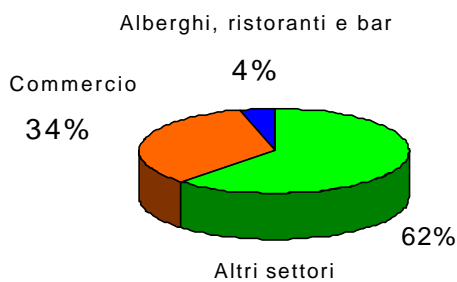
La consistenza del numero di "alberghi, ristoranti e bar" ha registrato un calo del 13% (passando da 732 u.l. del 1981 a 637 del 1996) accompagnata, anche in questo caso, da una analoga, ma minore, diminuzione degli addetti nello stesso settore (3% - risultato della perdita in termini assoluti di 50 addetti).

Vi è stata dunque una rilevante diminuzione del numero di imprese, non affiancata da una relativa contrazione dell'occupazione, con conseguente aumento della dimensione media per singolo esercizio (1981 2,1% - 1996 2,6%).

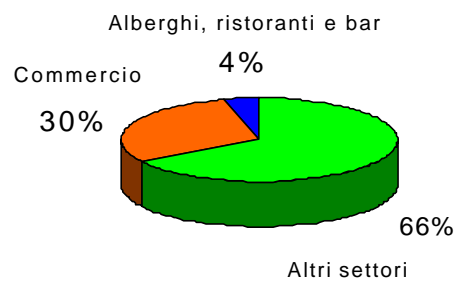
CONSISTENZA % UNITA' LOCALI

PROVINCIA DI BIELLA

Unità locali 1981



Unità locali 1996

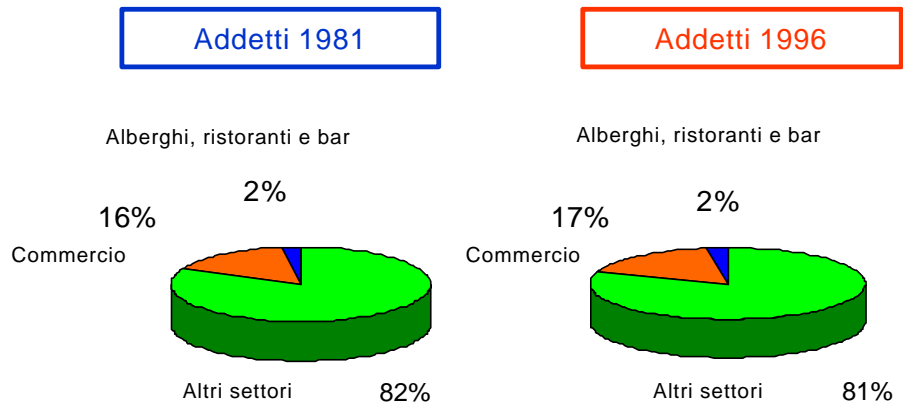


Fonte: ISTAT - *Censimenti Industria - Elaborazioni Ufficio Studi C.C.I.A.A.*

Il peso del settore terziario sull'economia biellese (si ricorda sempre l'esclusione del settore primario) è mostrata in questi grafici a torta che illustrano le unità locali al 1981 ed al 1996: si è registrata una stabilità relativa sul totale del comparto "Alberghi, ristoranti e bar" (4% sia nel 1981 che nel 1996) mentre il settore "Commercio" ha perso 4 punti percentuali passando dal 34% del 1981 al 30% del 1996.

CONSISTENZA % ADDETTI

PROVINCIA DI BIELLA



Fonte: ISTAT - *Censimenti Industria - Elaborazioni Ufficio Studi C.C.I.A.A.*

La consistenza percentuale degli addetti del settore “commercio” ha invece avuto addirittura una tendenza inversa: dal 16% dell’81 sono passati al 17% del ‘96.

Stessa percentuale nei due periodi invece per il comparto “Alberghi, ristoranti e bar” pari al 2%.

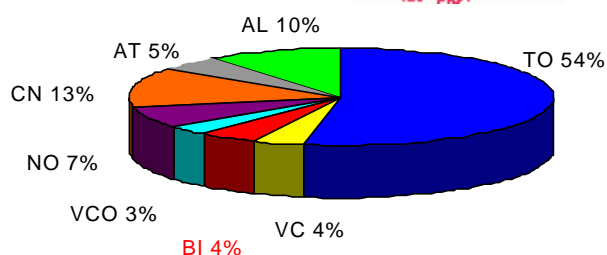
CONSISTENZA UNITA' LOCALI PROVINCE PIEMONTESI

Torino	54 873
Vercelli	4 171
Biella	4 611
Verbano-Cusio-Ossola	3 533
Novara	7 445
Cuneo	13 601
Asti	4 970
Alessandria	10 906

SETTORE COMMERCIO



ANNO 1996



Fonte: ISTAT - *Censimenti Industria - Elaborazioni Ufficio Studi C.C.I.A.A.*

Questo lucido illustra la geografia economica del quadro piemontese al censimento 1996, sia per il settore “Commercio” che per il comparto “Alberghi, ristoranti e bar”.

I numeri regionali mostrano che la provincia di Biella al ‘96 con le sue 4.611 unità locali pesa il 4% sul totale regionale e si pone nella graduatoria provinciale a parimerito con Vercelli e prima del Verbano-Cusio-Ossola (3%).

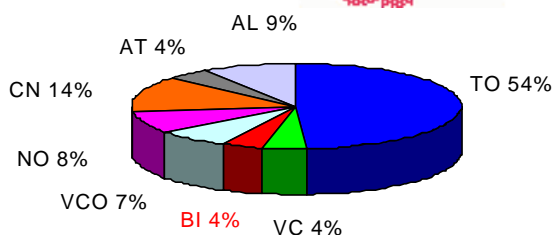
CONSISTENZA UNITA' LOCALI PROVINCE PIEMONTESE

Torino	7 743
Vercelli	678
Biella	637
Verbano-Cusio-Ossola	1 167
Novara	1 267
Cuneo	2 164
Asti	642
Alessandria	1 497

ALBERGHI E RISTORANTI



ANNO 1996



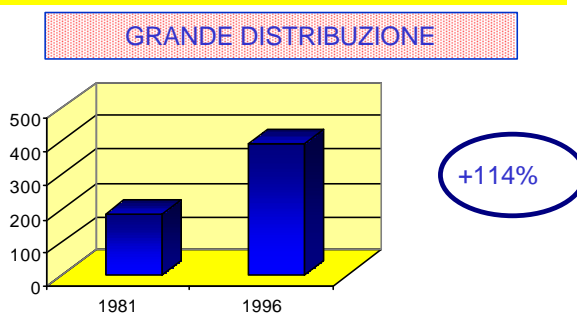
Fonte: ISTAT - *Censimenti Industria - Elaborazioni Ufficio Studi C.C.I.A.A.*

Stessa percentuale (4%) sul totale regionale per il comparto “Alberghi, ristoranti e bar”, la provincia di Biella risulta essere in ultima posizione insieme a Vercelli (4%) preceduta da tutte le altre province più a vocazione turistica.

DISAGGREGAZIONE SETTORE COMMERCIO

UNITA' LOCALI

	1981	1996	96/81
Commercio e attività connesse agli autoveicoli	781	633	-19%
Intermediari del commercio	713	880	+23%
Commercio all'ingrosso alimentare	178	114	-36%
Commercio all'ingrosso non alimentare	491	565	+15%
Grande distribuzione ed esercizi non tradizionali	183	392	+114%
Commercio al dettaglio alimentare	1.188	359	-70%
Commercio al dettaglio non alimentare	2.044	1.544	-24%
Riparazione beni di consumo	265	124	-53%
Totale	5.843	4.611	-21%



Fonte: ISTAT - Censimenti Industria - Elaborazioni Ufficio Studi C.C.I.A.A.

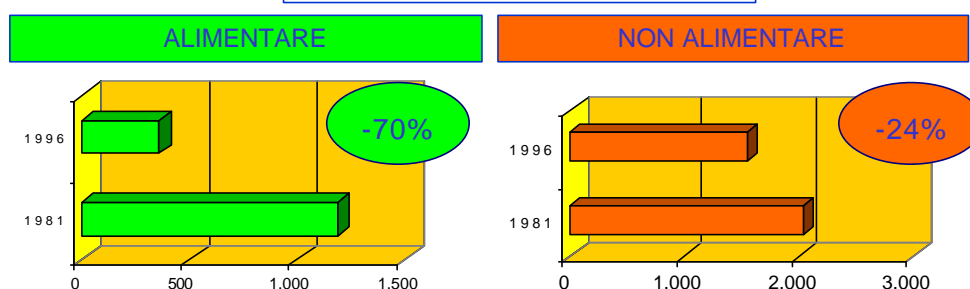
Come accennato in precedenza gli strumenti dei censimenti ci permettono di indagare più a fondo nelle differenti classi e sottoclassi per codice di attività.

La tabella riportata sul lucido ci informa delle variazioni assolute e percentuali dei differenti comparti, emerge subito con chiarezza l'incremento subito dalle Unità Locali della Grande Distribuzione nel periodo 96-81, in termini percentuali pari al +114%, in termini assoluti +209 unità, passando da 183 a 392.

DISAGGREGAZIONE SETTORE COMMERCIO UNITA' LOCALI

	1981	1996	96/81
Commercio e attività connesse agli autoveicoli	781	633	-19%
Intermediari del commercio	713	880	+23%
Commercio all'ingrosso alimentare	178	114	-36%
Commercio all'ingrosso non alimentare	491	565	+15%
Grande distribuzione ed esercizi non tradizionali	183	392	+114%
Commercio al dettaglio alimentare	1.188	359	-70%
Commercio al dettaglio non alimentare	2.044	1.544	-24%
Riparazione beni di consumo	265	124	-53%
Totale	5.843	4.611	-21%

COMMERCIO AL DETTAGLIO



Fonte: ISTAT - Censimenti Industria - Elaborazioni Ufficio Studi C.C.I.A.A.

D'altro canto la voce "Commercio al dettaglio alimentare" ha perso il 70% delle proprie unità locali passando da 1.188 a 359 esercizi.

In sintonia, anche se su percentuali più basse, il settore del "Commercio al dettaglio non alimentare" che è calato del 24% perdendo 500 unità sul territorio.

Uno sguardo agli altri settori:

- hanno perso unità il "Commercio e attività connesse agli autoveicoli" (-19%), "Commercio all'ingrosso alimentare" (-36%) e "Riparazione beni al consumo" (-53%)

- hanno incrementato le loro posizioni invece gli "Intermediari del commercio" (+23%), ed il "Commercio all'ingrosso non alimentare" (+15%).

DISAGGREGAZIONE SETTORE COMMERCIO ADDETTI

	1981	1996	96/81
Commercio e attività connesse agli autoveicoli	1.939	1.608	-17%
Intermediari del commercio	1.098	1.187	+8%
Commercio all'ingrosso alimentare	507	539	+6%
Commercio all'ingrosso non alimentare	1.776	2.102	+18%
Grande distribuzione ed esercizi non tradizionali	594	1.661	+180%
Commercio al dettaglio alimentare	2.130	694	-67%
Commercio al dettaglio non alimentare	4.128	3.896	-6%
Riparazione beni di consumo	354	193	-45%
Totale	12.526	11.880	-5%



GRANDE DISTRIBUZIONE

+180%

Fonte: ISTAT - Censimenti Industria - Elaborazioni Ufficio Studi C.C.I.A.A.

I dati visionati nel precedente lucido riferiti alle u.l. acquisiscono un interesse particolare se paragonati con i dati del numero degli addetti.

Ricorderete che i dati relativi all'occupazione totale sono diminuiti di un quarto rispetto al decremento delle u.l.

Il comparto "Grande distribuzione" è aumentato del 114% in relazione alle unità locali, ma è salito del 180% come numero di addetti.

La "Grande distribuzione" ha assorbito dunque un numero di addetti più che proporzionale rispetto all'incremento delle u.l.

DISAGGREGAZIONE SETTORE COMMERCIO ADDETTI

	1981	1996	96/81
Commercio e attività connesse agli autoveicoli	1.939	1.608	-17%
Intermediari del commercio	1.098	1.187	+ 8%
Commercio all'ingrosso alimentare	507	539	+ 6%
Commercio all'ingrosso non alimentare	1.776	2.102	+ 18%
Grande distribuzione ed esercizi non tradizionali	594	1.661	+ 180%
Commercio al dettaglio alimentare	2.130	694	-67%
Commercio al dettaglio non alimentare	4.128	3.896	-6%
Riparazione beni di consumo	354	193	-45%
Totale	12.526	11.880	-5%

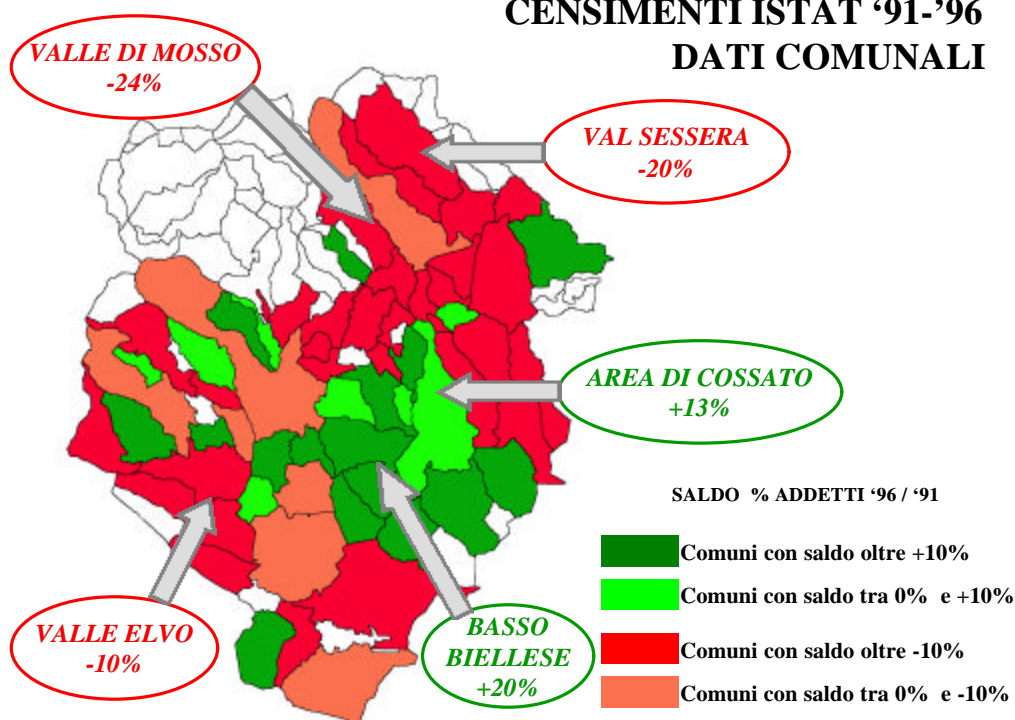


Fonte: ISTAT - *Censimenti Industria - Elaborazioni Ufficio Studi C.C.I.A.A.*

Dinamica differente sul fronte del “Commercio al dettaglio alimentare” -67%, in linea con il dato relativo alle u.l. che come ricorderete era pari a 70%.

Decisamente più contenuta rispetto alla diminuzione del numero delle u.l. (-24%) risulta essere la riduzione degli addetti della voce “Commercio al dettaglio non alimentare” -6%.

CENSIMENTI ISTAT '91-'96 DATI COMUNALI



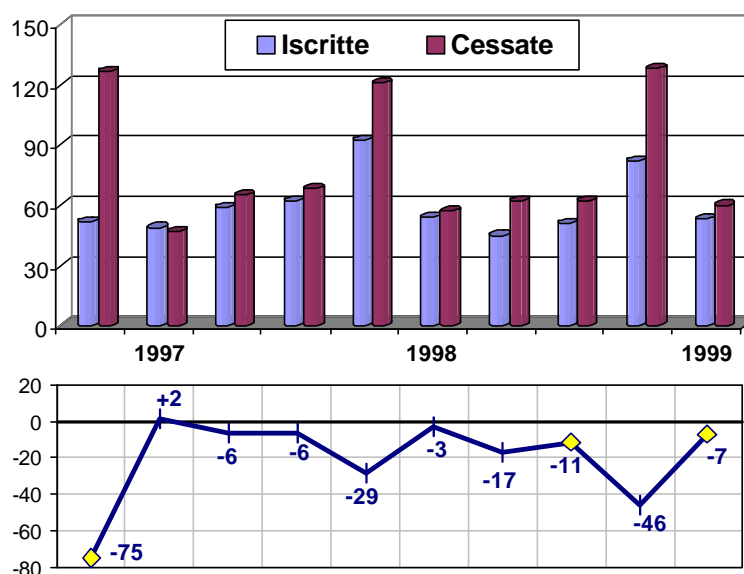
Il cartogramma indica nelle tonalità di rosso le zone che hanno subito una diminuzione nel numero di addetti tra il 1991 ed il 1996; al contrario, in verde i comuni con numero di addetti in crescita più o meno forte. Non risultano colorati i comuni con meno di 10 esercizi o quelli invariati nel periodo '91-'96. Naturalmente i dati si riferiscono al solo settore commerciale.

Si nota innanzitutto che la contrazione del settore ha riguardato essenzialmente le cosiddette valli: le diminuzioni più accentuate infatti si sono registrate nella Val Sessera, nella Valle dell'Elvo e in quella di Mosso; in controtendenza la Valle Cervo, che peraltro non è stata inserita nel grafico perché il numero di esercizi operanti nell'area è troppo piccolo per consentire di trarre conclusioni attendibili (in ogni caso, nei cinque comuni della valle si è registrato un saldo positivo di 7 unità, pari al +32%).

A conferma di quanto in precedenza asserito riguardo allo sviluppo della media e grande distribuzione ed in accordo con l'andamento demografico registrato negli ultimi anni, vi è stato dal '91 al '96 uno spostamento di unità locali commerciali, e dunque anche di addetti, verso le zone pianeggianti del territorio provinciale, con particolare concentrazione di nuovi esercizi e di nuova occupazione nella zona di Cossato e nel basso biellese (Area di Verrone), dove la crescita di un nuovo polo industriale ha avuto l'effetto di incrementare anche le attività del terziario.

Risulta invece in moderato calo il dato riferito alla città di Biella, ma anche questo fenomeno pare essere influenzato dalla perdita demografica del capoluogo e forse dalla dimensione eccessiva del settore in seguito al boom dei consumi registrato negli anni ottanta.

ISCRIZIONI E CESSAZIONI DI IMPRESE COMMERCIALI ANNI '97 - '98 - '99



Fonte: MOVIMPRESE - Elaborazioni Ufficio Studi C.C.I.A.A.

Per l'analisi della dinamica del settore negli ultimi anni, finalizzata anche a valutare il possibile primo impatto delle norme varate dal ministro Bersani, si utilizzano come di consueto i dati Movimprese pubblicati da Infocamere.

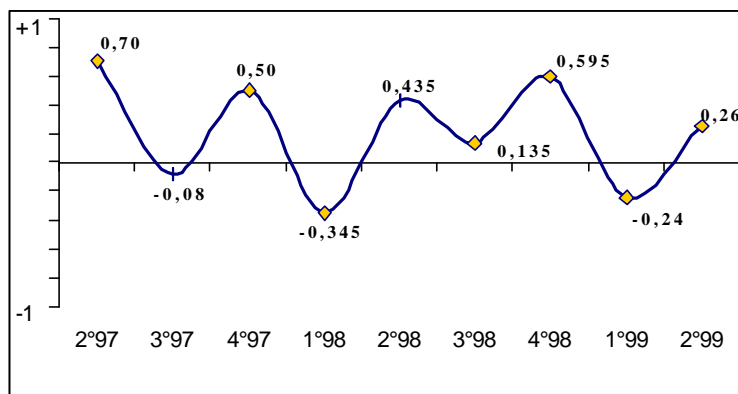
La situazione che emerge dalla serie storica delle iscrizioni e cancellazioni di imprese negli anni 1997 - 1998 - 1999 (gennaio-luglio) conferma lo stato di generale sofferenza dell'intero settore: in provincia si registra una costante perdita di esercizi (come si è visto in precedenza, soprattutto nelle zone marginali del territorio provinciale), con spostamento solo parziale di occupazione verso la grande distribuzione.

Il dato riassunto nel grafico smentisce in parte la convinzione di molti che hanno visto nel blocco delle aperture imposto dal decreto Bersani nel periodo aprile '98 - aprile '99 un decisivo fattore di contrazione del settore commerciale: in realtà la diminuzione di imprese segue un trend ormai consolidato (vedi i dati sui Censimenti ISTAT), riscontrabile in maniera molto evidente già nel 1997 (307 chiusure contro sole 222 aperture, per un saldo di -85 attività).

A sua volta, l'entrata in vigore della riforma, che ha introdotto tra l'altro l'abolizione dell'autorizzazione comunale per gli esercizi cosiddetti "di vicinato", non ha avuto l'effetto di incentivare l'avvio di nuove attività, per lo meno fino al mese di luglio compreso: il saldo iscritti-cessati nel 2° trimestre '99 è sempre negativo, anche se di sole sette unità. Bisogna al proposito segnalare che l'approvazione del decreto sulla cosiddetta "rottamazione delle licenze" potrebbe avere nel prossimo periodo l'effetto di aumentare le chiusure da parte di negozianti in precarie condizioni, che potrebbero così accedere al pur esiguo contributo erogato dal governo.

Indice di andamento delle vendite

SETTORE COMMERCIALE



N.B. L'indice è stato ricavato come media ponderata delle risposte raccolte presso le imprese, ed è oscillante tra i valori di -1 (massimo pessimismo) e +1 (massimo ottimismo).

Ultima diapositiva:

il grafico conclusivo propone l'andamento della congiuntura risultato dell'indagine svolta in collaborazione con l'ASCOM ormai da circa due anni.

Il grafico mostra il sistematico andamento altalenante, in particolare, il 1998 sembra essere stato un anno piuttosto favorevole al commercio biellese, mentre il 1999 ha aperto con un trimestre difficile ma si è ripreso nel secondo trimestre dell'anno registrando ancora segnali positivi.